

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Telesina (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 AGOSTO.

La sorte delle armi ha cominciato le sue sanguinose alternative tra le due armate in campagna. La storia ottenuta dai francesi a Sarrebruck è già contrapposta da quella ottenuta dai prussiani a Niederotterbach nel Palatinato. Noi non ci faremo riprodurre i dettagli che su questo combattimento abbiamo già pubblicato fra gli ultimi telegrammi di ieri, né ci diffonderemo in considerazioni sull'importanza del combattimento medesimo, il quale aveva avuto per certo una non piccola, se prussiani presero d'assalto una fortezza e fecero prigionieri 500 francesi, che lasciarono morto sul campo il generale Douay. Anche i tedeschi soffersero gravissime perdite; ma il vantaggio morale, che il tattico, ottenuto in questo combattimento, certamente importante. Sembra che le forze comandate dal generale Douay ascendessero a 8000 uomini. Il combattimento è avvenuto in seguito alla mossa del principe ereditario di Prussia che trasportò il suo quartier generale ad Essingen al nord-est di Landau, mossa che sembra in relazione con quella del principe Federico Carlo che, alla testa di 2 corpi d'armata, ha posto il suo quartier generale a Treviri, portando così sul fianco sinistro dell'armata francese. Dopo tutto, crediamo opportuno avvertire che sul combattimento di Niederotterbach non abbiamo finora che informazioni di fonte prussiana. Bisogna attendere quindi anche le altre.

Continua ad essere accreditata la voce che tra Austria e l'Italia corrono attivissimi pratiche per un'alleanza che garantirebbe la loro libertà d'azione e faccia alle potenze belligeranti e regoli i loro atti, in ogni contingenza di guerra, procedendo tra loro di comune accordo. In quanto all'Inghilterra confermata che essa non vuole entrare nell'ordine di idee che muove l'Italia, l'Austria, la Turchia e ora anche la Danimarca; e secondo un dispaccio dei foglietti di Vienna, essa favorirebbe piuttosto un intimo accordo col Belgio e coll'Olanda per proteggere a suo modo l'assoluta neutralità durante la guerra.

La Gazzetta Ufficiale di Madrid pubblica la relazione che il signor Sagasta ministro di Stato nella Spagna, ha trasmesso al generale Serrano, reggente del regno, per sviluppare i motivi che devono persuadere la Spagna a rimanere neutrale. Eccone un brano caratteristico: «Questo contegno è consigliato dalla giustizia e dalla prudenza, ed ha per sé l'appoggio della pubblica opinione del paese. In tutti i partiti politici, in tutte le classi della società, si esprime unanimemente il desiderio che il Governo spagnolo conservi durante la guerra che è cominciata, la più assoluta neutralità. Il sentimento nazionale, d'accordo in ciò col diritto e colla convenienza, giudica che la Spagna debba tenersi estranea alle difficoltà insorte fra Potenze amiche, colle quali essa si lusinga di mantenere relazioni cordiali.»

Il Wanderer assicura che il conte Kaiserling, ambasciatore della Confederazione del Nord presso la Corte del Sultano, fece le più rassicuranti comunicazioni sulla politica orientale di Berlino, cui sta

grandemente a cuore l'integrità dell'Impero ottomano, che gode ogni simpatia della Germania.

Alcuni si sforzano di dubitare e far dubitare la Nazione che la partenza dei Francesi da Roma non sia un passo verso la fine del Temporale. Per ispirito di parte e per mancanza di senso politico, si dimenticano del proverbio: a nemico che fugge il ponte d'oro. Quasi non vorrebbero che i Francesi se ne andassero spontanei. Senza avere la forza di farlo, e dovendo confessarlo di non averla, vorrebbero che ne andassero cacciati e per poco non ne li richiamano con ingiurie, le quali non hanno punto il merito di essere coraggiose.

Invece chi considera i fatti nella loro realtà e crede tempo perso quello di disputare sull'essenza dell'ombra, saluta quella partenza con animo lieto, perché sicuro che sarà senza ritorno. Gli impegni presi, l'amor proprio nazionale ferito già nel 1867 da quella quasi sfida che gli avevano gettato contro, la mancanza di una occasione che offrisse alla partenza motivo o pretesto, il Concilio raccolto a Roma, trattenevano il Governo francese prima d'ora dall'effettuare una partenza da lui melesimo desiderata, ma non potuta effettuare colla opposizione che trovava in Francia, e che pur troppo, si manifesta anche adesso fino con proteste di un gran numero di deputati. Ora alla partenza venne l'occasione opportuna; e si fa.

Quale ne è la conseguenza?

Quella che doveva essere: la pronta disorganizzazione del Potere temporale.

La disorganizzazione delle idee vi domina e cessa; e la confusione delle idee vi domina. Chi invoca i fulmini del cielo sopra chi abbandona a sé stesso il Temporale; chi vede il papato profugo mettersi sotto alla protezione dell'Inghilterra, o della Prussia; chi rassegnarsi ad una specie di martirio cui nessuno gli vuole infliggere; chi parla di trattative col Regno d'Italia e fino di rinunzie.

È già qualche cosa l'aver dato al Temporale la coscienza di non poter sussistere da sé. Uno che sa di dover morire di consunzione è già morto. Al Temporale mancano molti milioni per le sue spese, mancano i soldati per difendersi dai sudditi che non l'amano, manca l'appoggio di fuori. Esso sa di avere disgustato i Governi civili col frapponere ostacoli alla loro vita. Sente di avere fatto un falso giudizio delle proprie forze e s'accorge ora che coloro stessi, i quali lo sostenevano non si trovano più disposti a fornirgli danari ed uomini. La guerra del Reno richiama Francesi e Tedeschi alle loro case; e quelli che rimangono per poco, si sentono

tutti altro che baldanzosi, sapendo di dover essere protetti contro i garibaldini dall'esercito italiano. Per fare che facciano a rimpolparlo con nuove reclute, l'esercito papalino è in dissoluzione. Interventi di altre potenze, grandi o piccole che sieno, l'Italia non li permetterà.

La popolazione dello Stato pontificio, mancanti di guadagni che offrivano ad esse l'occupazione francese ed i forestieri accorrenti a Roma, sentiranno gli effetti dell'isolamento, e prenderanno coraggio a rivolgersi al Governo italiano perché occupi lo Stato pontificio, ed alle potenze europee, affinché la questione romana sia sciolta colla fine del Temporale. Nessuno impedirà l'Italia d'intervenire per l'ordine, chiamata che sia; come nessuno impedisce che la Repubblica di Cracovia venisse aggregata alla Polonia austriaca.

Pontiamo pure, che non si vada a Roma difilati. Che perciò? Il Temporale non è meno distrutto per questo. Non è desso ridotto all'importanza della Repubblica di San Martino? Ma una volta fatto il primo passo, anche a Roma ci si andrà; e tanto più presto quanto meno si griderà di volerci andare ad ogni costo. Era bello e giusto e politico il voler resistere all'austriaco ad ogni costo, come a Venezia nel 1849; ma l'andare a Roma ad ogni costo, anche a quello di uscire, come si è fatto già, non è savia cosa. Vogliamo andarci con nostro vantaggio e per rimanerci. Noi potremo lasciarvi nella segregata Città Leonina il pontefice tranquillo, quasi in un luogo immune; potremo lasciarvi altrove la sede del Governo, per portarvi la grande università nazionale e mondiale, delle scienze storiche, della Roma dell'universale scienza e cultura; potremo trasformare Roma e la sua campagna, sicché questa non sia deserta e da quella non si debba fuggire una stagione dell'anno per non morirvi; potremo farne di essa un centro commerciale; ma la possederemo tanto più presto, se avremo il giudizio di procedere in quest'opera a poco a poco, coi riguardi dovuti non soltanto alle altre potenze, ma anche ad un potere che cade dopo avere durato secoli.

Siamo irconciliabili col nemico giurato della unità nazionale; ma non dobbiamo esserlo con un potere che, ne avesse anche la volontà, non ha più la forza di nuocerli. Anche qui è il caso di fare il ponte d'oro. L'Italia sia generosa coi vinti, quanto ferma nel volere compiuto il programma nazionale. Pio IX, certo senza saperlo e volerlo, ma pure ha servito molto alla causa nazionale fino dalla sua asunzione al trono. Cattivi consigli e le tradizioni del papato ed una vanità senza limiti, che è una

grande debolezza, lo traviarono; ma, confessiamolo, anche col suo Concilio, colla sua infallibilità, ci giovò non poco. Egli ci ajutò a seppellire il Temporale. Rendiamogli adunque meno amara la fine, e prepariamo al suo successore qualsiasi un aiuto sicuro nella città Leonina. Quello che si lascia fare nel Vaticano nel 1870 porge la prova, che il pontefice è indipendente anche senza essere re.

Noi dobbiamo unire adesso la moderazione e la risolutezza. Essere moderati per fare un passo alla volta; ma quello farlo senza titubanza e con pronta decisione. Ma tutto ciò dovrà essere sempre l'opera libera del Governo; giacché a sforzargli la mano non ci si guadagna.

I Francesi se ne vanno; e non torneranno più, se non vogliamo. Noi dobbiamo, per così dire, non accorgerci che vanno via; o se ce ne accorgiamo, salutarli con buona grazia ed augurare ad essi buon viaggio. Dopo, qualcosa si farà, perché qualcosa si dovrà fare, perché gli avvenimenti cammineranno tanto più presto, quanto meno saremo impazienti. E poi... e poi, colla biada trota anche l'asino. Gli avvenimenti un poco cammineranno da sé; un poco si faranno camminare.

LA GUERRA

Una nuova disposizione introdotta nelle truppe tedesche che vanno al campo, è questa, secondo il Hess Morgitz: ogni uomo porta sotto i vestiti ed appesa al collo una marca con un numero, affinché il nome dei caduti possa facilmente rilevarsi nella matricola dei reggimenti. Si chiama questo segno il "Zettel" (cartolina) e per il quartiere imperiale deve tra due o tre giorni esser trasportato da Metz al di là della frontiera.

Nelaton fu chiamato al quartier generale per organizzare il servizio delle ambulanz, che era stato

Un corpo di artiglieri composto di 2.000 volontari sta per formarsi a Parigi.

I campi della guardia mobile sono in numero di quattro per tutta la guardia mobile di Francia.

I mobilizzati di Parigi hanno il campo di Châlons col forte di Vincennes; per le loro artiglierie quelli dei dipartimenti circoscriventi alla Senna andranno ad esercitarsi a Saint-Maur.

Quelli dell'ovest si riuniranno nella pianura di Verdun che apparteneva alla principessa Baccocchi. Infine quelli del mezzogiorno avranno il campo a Sathonay presso Lione.

Un corrispondente del Bund di Berna ci informa che la Prussia ha dei nuovi cannoni di un effetto straordinario. Dalle prove fatte a Magenza avrebbero mostrato che spargono 360 palle da fucile, che scoppiano nell'aria a certa distanza con grande precisione. Un solo tiro costa 17 fiorini. Vi sono inoltre cannoni revolver di un effetto devastatore.

Quindi ciascheduno, il quale ama veramente l'Italia, s'adoperi, e cogli scritti e colle opere e più l'esempio, per immaginare, sotto questo aspetto, le condizioni dell'Italia. Che se da noi non ci sarà neppure in ciò raggiungere quella perfezione, per cui ci vorranno forse le fatiche di generazioni parecchie, almeno sia palese che ad essa noi miriamo col pensiero e col desiderio, e che vi miriamo come ad una delle espressioni della libertà. Difatti uomini, i quali non sanno subordinare le passioni alla ragione; uomini, che calpestano i canoni della giustizia, non possono dirsi liberi, poiché la vera libertà si consegue nell'armonia dei diritti e dei doveri, nel rispetto di sé medesimo, nel rendere a ciascheduno il suo. E per ciò, quando decresca il numero dei criminali ed in certe rubriche della Statistica penale di una Provincia non apparirà più alcun segno, allora si dirà che i cittadini sono liberi e di libertà degni. Siffatta ventura, tanto siffatto io desidero che al Friuli sieno riservati in un avvenire non lontano, e che per l'armonia dei progressi morali e materiali progressi l'età nostra e l'Italia abbiano, prima nelle opere degli Statisti e poi dalla Storia, parole di schietta lode.

(Fine)

C. GIUSSANI.

APPENDICE

Delle condizioni morali d'Italia, e della statistica criminale nella Provincia del Friuli.

VI.

(Cont. e fine, vedi i numeri 139, 140, 150, 174, 175, 177, 183, 184, 185 e 186).

Se non che, ad ottenere una diminuzione dei reati, più che la vigilanza delle Autorità, la prontezza dei giudizi, l'esempio delle pene, gioveranno quei mezzi indiretti, cui appunto, (come dicevo nel principio del mio discorso) s'indirizzano anche tra noi i generosi conati di tanti uomini saviamente zelanti. Si ad opporre una forte diga allo irrompere della immoralità, e fa uopo educare le moltitudini; non però dimenticando (com'è vizio della pretenziosa pedanteria di taluni, i quali menano vanto di grandi progressi, se mai loro riesca di aggiungere alla fine di ogni anno qualche diecina in più nella Statistica degli abitanti istruiti nel leggere e nello scrivere) che il cuore abbisogna di tante cure quante richieggono per lo intelletto, e che all'Italia supremamente urge di rendere migliore quello cui chiamerò ambiente morale, da troppe circostanze fatto oggi mestico e nocivo alla vitalità della Nazione.

Io non sono proclive (l'ho già confessato) a vedere tutto nero; trovo per contrario esagerate e partigiane le accuse che si slanciano ogni giorno al nostro paese da scrittori e gazzettieri italiani, mentre gli stranieri s'addimostrano non di rado più giusti ed indulgenti verso di noi; però del male ce n'è, e ogni illusione su tale proposito pernicioso sarebbe. Ce n'è del male; e maggiore di quello che appare dalle Statistiche dei criminali, poiché queste (come ho più volte ridetto) non sono che uno degli elementi per arguire il grado di moralità di un paese. Al quale elemento altri converrebbe aggiungere, cioè la Statistica di coloro, i quali sfuggono alla sanzione del Codice, eppure avversano ogni buon e gentile costume, abusando dei liberali istituti, consumando nel vizio a scapito di chi lavora, con mille calunnie e perfidie straziando la Patria. Per il che la domanda che si muovono i più sospettosi e trepidi dei destini d'Italia: «dove perverranno, seguendo in tal modo?», pur troppo ha qualche ragione di essere fatta per tanti casi di immoralità, per le tante opere di mala fede, per la smodata libidine di lucri e di potere, che tutto giorno avvengono e palesano il guasto degli animi. Però a quella domanda non si risponde con lo scoraggiamento, perché la filantropia e la sapienza civile dei migliori tra gli Italiani nessun mezzo lascieranno inteso per porre al male un argine, per cercarvi efficace remedio.

Al quale effetto il virtuoso esempio di quelli, che nella Nazione per nobiltà, per censo e per uffici

primeggiano, sarebbe dei farmaci il migliore. Difatti se fra le genti delle campagne e tra gli operai delle officine troppi vizi e pregiudizii tuttora allignano; se nei bassi fondi della società la Statistica va raccogliendo le maggiori cifre indicanti gli attori e le vittime dei crimini; se d'altronde, ad immaginare le condizioni della pubblica e della privata moralità, predica la virtù al Popolo; vero è che questo Popolo dall'esempio dei Notabili, più che da quotidiane piane filantropiche, riceverebbe animamenti ed impulso ad esercitare coscienziosamente i doveri dell'uomo e del cittadino. Ma che avverrebbe di esso, qualora, per contrario, più a lungo gli si insegue a mirare al vertice della piramide sociale per ravvisare il Male nel senso dei moralisti; fortunato, e pomposo, e idolatrato da turba vile, mentre poi è fatto segno alle imprecazioni degli onesti, i quali dagli Italiani aspettavansi in quest'età avventurata maggior copia di opere virtuose? Che ne avverrebbe del Popolo, se nella Statistica della moralità civile, i maggiori fossero in soverchio numero rappresentati, e se ai conati per dirozzare gli intellettuali plebei, non si aggiungessero i conati per rendere la plebe più costumata, e quindi più degna dei presenti destini della Patria?

Io mi penso che non sia denigrare il paese questo accennare ad una piaga, su cui recenti scrittori esercitarono una critica acuta e severa. Guardiamoci dalle esagerazioni, o Lettori, ma non dimentichiamo mai che senza morale non c'è un popolo felice, e non c'è nemmeno vero progresso.

coi quali si può con un fuoco quasi continuo colpire un'intera linea da un'ala all'altra.

La spedizione del Baltico sarebbe composta di due corpi d'armata, sotto gli ordini del conte Palikao e del generale Trechu, avendo vari generali rifiutato di porsi sotto il comando del Principe Napoleone.

Le ultime notizie odierne confermano che il grande urto delle due armate non è ancora così prossimo come si spera. In questo momento giungono appena al Reno tutti i soldati della riserva e delle classi che non erano sotto le armi, e vengono versati nei loro reggimenti, facendo loro raggiungere così l'effettivo di guerra. Pazienza dunque ancora alcuni giorni.

Ben inteso che anche in questo momento corrono di nuovo le voci del passaggio del Reno, con dettagli particolareggiati e drammatici; il tutto parto della sempre fervida immaginazione dei politici.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il segno più allarmante della situazione politica attuale è la tensione, che esiste visibilmente nelle relazioni fra il governo britannico ed il prussiano. Questo non riconosce né punto, né poco gli sforzi fatti con tanto zelo e con tanta energia dal Gabinetto di Londra per prevenire lo scoppio delle ostilità, e si lega pure perché giudica che la neutralità inglese non sia abbastanza benevola verso la Prussia. Senza entrare a giudicare l'intrinseco valore di queste lagnanze prussiane, le quali trovano una vittoriosa confutazione nel *Blue Book* recentemente pubblicato da lord Granville e trasmesso a tutte le Legazioni britanniche, dobbiamo pigliar nota del fatto, e considerarne la non piccola gravità. La diplomazia europea è concorde oggi nel riconoscere, che la Prussia vuol proprio spingere le cose agli estremi, e trascinare quanti più può nel vortice della guerra.

Da ciò potete facilmente inferire la poca fede che meritano le voci di lega di neutri. Una lega di neutri significa essere deliberati a far la guerra per far rispettare la neutralità. Ora appunto, poiché l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia vogliono serbare la più stretta neutralità, non pensano, credo, a fare una lega che possa vincolare la loro rispettiva libertà di azione. A Londra, a Vienna, a Firenze si vuole la stessa cosa: si vuole impedire che l'incendio dal Baltico e dal Reno divampi nella rimanente Europa. Si comprende perciò come sia continuo, frequentissimo, direi quasi non interrotto lo scambio amichevole e confidenziale delle idee fra i tre Governi, ma coloro che già vedgono nei segni esteriori di questo scambio di idee, alleanze e trattati e stipulazioni già belle e concluse, si sbagliano e si sbagliano a partito. Il grande merito della politica pratica in queste difficilissime emergenze del ministro Visconti-Venosta è stato per l'appunto quello di non pregiudicare menomamente la situazione, e di aver assicurata ad ogni evenienza al nostro paese la piena e dignitosa libertà di azione. Mi pare dunque che ciò vi sia di meglio a fare, è di avere la maggiore fiducia nel Governo, e di non turbare la sua azione diffondendo tante voci, le quali o non son vere affatto, oppure sono inesatte, ovvero grandemente esagerate.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha determinato di chiamare sotto le armi quei 2136 uomini di 1.ª categoria della classe 1868, che a tenore della circolare del 27 dicembre 1869 e del 2 maggio 1870, furono assesi dalla partenza, e sotto la denominazione di *esuberanti* furono lasciati presso le loro famiglie a disposizione del Governo; onde l'effetto sia che uniti questi 2136 uomini ai 37.864, già marciati, lo intero contingente di 40.000, stabilito dalla legge 21 giugno 1869, si trovi completamente sotto le bandiere.

— Da una corrispondenza da Firenze all'*Adige* togliamo il seguente brano:

Quest'oggi si dà per sicuro che il conte Brassier de St. Simon, ministro prussiano a Firenze, e da alcuni giorni andato a Berlino a pigliare istruzioni, sia ritornato al suo posto recando al nostro Governo una *intimazione* della Prussia di non occupare lo Stato pontificio, salvo a fare alleanza colla Prussia contro la Francia.

Se questa intimazione è vera, e vi sono tutte le ragioni per crederla tale, non si può neppure mettere in dubbio la risposta del Governo italiano. Il campo di 40 mila uomini che si deve formare a Verona, sarà la prima parte della risposta, ed un pronto ed energico richiamo di tutte le nostre forze sotto le armi s'incaricherà di dire il resto.

Una conflagrazione italo-prussiana si porta dietro necessariamente l'Austria. La Prussia con alti e pretesti di grande spavalderia, vuole imporre a noi ed all'Austria, perché sa già della lega neutrale, testè conclusa a Vienna dal conte Vimercati, e vuole assolutamente trascinarla questa lega alla guerra, per trascinare a sua volta la Russia nel proprio partito.

Come vedete, la guerra europea è diggià sul tappeto. La bilancia penderà da quella parte cui si porrà l'Inghilterra. Ma qual sarà questa parte? Dove in una guerra europea prenda parte la Russia non può essere: a meno che non risorga la questione d'Oriente; in tal caso l'Inghilterra non potrà essere mai dalla parte dove combatte la Russia.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Nel nostro ministero degli affari esteri si può dire che ferve il lavoro; gli impiegati del gabinetto particolare del ministro, e quegli addetti all'ufficio della traduzione delle cifre si danno la muta per turno, rimpendo in ufficio anche la notte.

Si annunzia la formazione d'una squadra navale nel golfo di Napoli sotto il comando del vice-ammiraglio Del Carretto, che è partito jer sera da Firenze.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

I discorsi dei giornali sopra l'eventuale occupazione di Civitavecchia per parte delle truppe italiane, non erano privi di fondamento. Non so se sia vero che la Prussia abbia dichiarato che considererebbe ciò come un *casus belli* verso l'Italia, ma certo è che il Papa quando gliene fu fatta parola dichiarò che egli partirebbe appena un soldato italiano entrasse nello Stato, e non vuole che da nessuno gliene sia fatta parola. Il Papa, che qui ora chiamano la *quarta persona della Santissima Trinità*, sta assai di mala voglia e non lo lasciano godere in pace la sua infallibilità. Il cardinale Antonelli vogliono che sarebbe disposto a trattare col governo italiano piuttosto che abbandonare lo Stato.

Il marchese di Banneville, dopo aver comunicato al cardinale Antonelli il telegramma del duca di Gramont che annunciava il ritiro del corpo d'occupazione, volle conoscere la risposta del papa su questo proposito, e disse al cardinale che ripasserebbe da lui nella sera. Infatti, venuta la sera, l'ambasciatore si presentò di nuovo per sapere ciò che papa avesse detto. Il cardinale rispose: «Dopo aver udita la lettura del dispaccio, il Santo Padre alzò le spalle. Senza aggiungere nulla? chiese Banneville. «Ha soggiunto (ripresero il cardinale) che sperava che questa volta i francesi se ne andrebbero per non più ritornare. L'ambasciatore telegrafò immediatamente questa risposta di Sua Santità al ministro degli affari esteri.

— L'*Indépendance Italienne* scrive:

Abbiamo informazioni sicure e che possiamo garantire intorno a quanto è occorso nel consiglio straordinario dei cardinali, tenuto nel Vaticano il 31 luglio.

Tre cardinali hanno sostenuto con ragioni lungamente motivate che la Santa Sede deve intendersi coll'Italia, e trattare col governo di Vittorio Emanuele.

Due cardinali hanno combattuto questa proposta, e il cardinale Patrizi soprattutto ha pronunciato un discorso violento contro l'Italia.

Il Papa persiste a respingere ogni idea di conciliazione. La sua teoria è che, la morale non essendo estranea alla politica e la infallibilità comprendendo le cose dei costumi come di fede, ogni accomodamento coll'Italia o colla Francia implicherebbe adunque che il Papa ha errato sino al giorno d'oggi, ciò che è una dottrina colpita implicitamente da anatema dal concilio.

— Scrivono da Roma all'*Unità Cattolica*:

Si vociferava di qualche legno inglese che debba succedere nel porto di Civitavecchia alle navi francesi dopo lo sgombero del Corpo d'occupazione. Credo questa notizia non improbabile.

In Ronciglione si concentreranno le forze pontificie che debbono sottrarre alla francesi nell'occupazione di Viterbo. Ieri sera partirono compagnie di zuavi a quella volta. Questa sera partirà artiglieria e cavalleria.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *Patrie*:

Il governo austriaco ha decisa l'espulsione di un certo numero di agenti che il signor di Bismark aveva inviati in Boemia per agitare il paese. Questi agenti, oppressi dalle prove riunite contro essi, hanno fatto le più complete confessioni. Non si fece loro male alcuno, ma si prevennero che ritornando in Boemia si esporrebbero alle pene più severe.

Le stesse agitazioni esistono in altre parti dello impero austro-ungherese. Si è parimente sulle tracce dei loro autori.

Francia. Leggesi nella *France*:

Il conte Vimercati, che aveva lasciato Parigi una decina di giorni fa, per recarsi a disimpegnare una missione particolare a Firenze, è tornato ieri mattina, proveniente direttamente da Vienna. Alcune ore dopo il suo arrivo, egli ha avuto una lunga conferenza col ministro degli affari esteri, e col generale Dejan, ministro della guerra. Nelle ore pomeridiane, ha avuto l'onore di essere ricevuto dall'imperatrice, e crediamo sapere che abbia trasmesso a Sua Maestà l'espressione delle più sincere simpatie la parte del re Vittorio Emanuele e del suo Governo. Stamattina alle 8 il conte Vimercati è partito per Metz, per recarsi presso l'imperatore.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Lo sgombero dello Stato pontificio suscita un tolle generale nel partito legitimista e clericale che aveva appoggiato l'imperatore per plebiscito ed anche per la guerra, sperando di esserne ricompensato col mantenimento dell'occupazione di Roma, non avendo esso alcuna fiducia nel governo italiano per l'osservanza della Convenzione di settembre. Si accusa altamente l'imperatore di tradimento e si assicura che il signor Chesnelong, deputato cattolico, senza rispettare le preoccupazioni dell'imperatore, vuol recarsi a Metz per manifestargli i timori del suo partito.

Prussia. Scrivono da Colonia alla *Patrie*:

La verità innanzi tutto. In Prussia l'organizzazione militare e civile funziona regolarissimamente. Il generale Moltke, è l'anima della presente

situazione. Dal fondo del suo gabinetto fa manovrare lo scacchiere. Per mezzo del telegrafo riceve ad ogni istante rapporti, trasmette ordini, prevede e provvede a tutto.

«Esso non è inferiore, credetelo, alla fama che gode di uno dei primi strateghi dell'Europa».

A Colonia lo spirito pubblico è favorevolissimo alla Prussia ed alla politica del sig. di Bismark: si ha per la guerra un vero entusiasmo.

All'estero si è in errore allorché si immagina che le provincie renane vogliono staccarsi dalla Prussia: sta in fatto che si gloriano d'essere prussiane.

La *Correspondenza Stern*, notoriamente ispirata dal conte di Bismark, contiene un articolo quasi minaccioso contro l'Inghilterra, che chiama «nazione d'isolani droghieri»; e dice che il sangue tedesco non deve essere speso per salvare il Belgio a beneficio dell'Inghilterra, quando questa, con tutta la sua dichiarazione di neutralità, aiuta la Francia di carbone e di armi.

Anche questo è un sintomo della situazione. (Id.)

Russia. L'*Invalido russo* annunzia che le truppe del campo di Krasnoe-Selo hanno ricevuto l'ordine di ritornare alle loro primiere guarnigioni dopo terminate le manovre.

Le truppe incominceranno ad abbandonare il campo al 22 corrente, e fino al 29 tutto il campo deve essere sgombrato.

Questo annunzio ufficiale dimostra meglio che mai il valore che può aver la notizia sparsa da tanti giornali che nel suddetto campo hanno luogo forti concentramenti per gettare quelle truppe verso Occidente.

Anche a Varsavia non hanno luogo nuovi assembramenti di truppe. Il numero dei soldati russi in tutta la Polonia del Congresso ascende appena a 470000 uomini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Clamori notturni. Riceviamo la seguente:

Pregiat. Sig. Direttore.

Che dopo le ore undici di notte sia proibito di turbare la pubblica quiete con clamori, canti, rumori ecc. lo prescrive l'articolo 85 della legge sulla sicurezza pubblica; ma che poi ci sia un'altra legge che distrugga le disposizioni di quella, invero non l'ho mai saputo. Ma se anche non lo so io, deve bene esserci, subito che ho veduto due Guardie di Questura svoltare placidamente da un canto, mentre sere fa, in via opposta, tre o quattro fannulloni vocavano a tutto potere alle ore 11 3/4 lungo il Mercatovecchio.

Così jer sera in Contrada S. Pietro Martire, a mezzanotte, un graditissimo suonatore d'armonica deliziosi le orecchie dei poveri vicini per quasi mezz'ora, e poiché egli ebbe la cortesia di allontanarsi, quattro ubbriacchi vennero a sostituirlo, cantando la serenata ai desiderosi del sonno fino oltre la una.

Ciò posto, non sarebbe bene che il servizio di sorveglianza notturna fosse affidato a delle Guardie che abbiano minor simpatia per queste musiche... turchesche, siano istrumentali o vocali?

Udine 2 agosto 1870.

Suo Dev.

Y.

Cecco d'Ascoli. Racconto storico del secolo XIV, di Pietro Fanfani. È di questi giorni uscito in Firenze, coi tipi di G. Polverini, questo lavoro dell'illustre letterato toscano, già pubblicato nelle appendici del giornale *Il Diritto*. Noi non crediamo poter meglio annunziare quest'opera a nostri lettori, che ristampando la lettera che il ch. autore indirizzava in data del 12 giugno al sig. Ugo Bassani di Venezia e che fu già resa di pubblica ragione da alcuni giornali.

Mio caro Ugo.

«Quel mio racconto del Cecco d'Ascoli, di cui leggesti i primi capitoli e del quale mi chiedi adesso ragguaglio, non è un romanzo nel proprio significato che ora suol darsi a tal voce. Io ho voluto solamente fare un racconto che desse qualche diletto non senza istruzione. Narrando il compassionevole caso di Cecco d'Ascoli, ho avuto per proposito di render famigliare tra il popolo quel bel periodo di storia fiorentina, di metter in veduta, come suol dirsi, la vita intima de' fiorentini, le usanze e costumi di quel tempo, ed anche di descrivere in parte com'era allora Firenze. Il racconto è molto variato di avventure, di guerre, di piacevolezza e di amori; ma ho fuggito a disegno ciò che è pasciolo più ghiotto ai volgari lettori di romanzi, dico le esagerazioni di ogni maniera, passioni violente, lascivie ed oscenità, orribili colpe e delitti, tutto quell'apparecchio insomma dell'arsenale de' romanzieri, per mezzo del quale si turba e si sconvolge l'animo e la mente dei lettori; tenendomi invece alla temperanza in ogni cosa, e ingegrandomi di toccare il cuore per altra via acciocché il mio libro possa lasciarsi leggere anche alle fanciulle più gelosamente guardate, senza un pericolo al mondo; ed il lettore se ne senta placidamente commosso, e provocato al bene anzi che al male fare. Mi sono studiato pure di scriverlo con quella maggior diligenza della quale son capace; e se, avendo alle mani personaggi del Trecento, ho dovuto fargli parlare al modo del loro tempo, mi conforto che tutto insieme il dettato del mio libro debba sembrare, anche ai più schizzinosi, sciolto e non punto affettato; e perché nulla rimanga oscuro anche a lettori meno esperti, alcune voci e modi, ormai fuor d'uso, o usati in altro significato, che necessariamente debbono usare i miei personaggi, si troveranno registrati e spiegati in fine del racconto. Insomma io mi sono ingegnato di fare quel meglio che ho potuto, acciocché l'opera non riesca uggiosa, o dannosa; la quale sarà anche più accetta al pubblico, se il nostro valentissimo Tesserin metterà in musica, come mi fa sperare, la Serventese che ho cantato ad un menestrello al convito del Duca di Calabria, e che farò stampare in fine del volume.

«Ecco quel ch'io posso dirti sommariamente del mio *Cecco d'Ascoli*, il quale uscirà fuori nel prossimo mese di luglio, e per il quale non ti nego d'aver qualche affetto, e di starne colla tremarella per il dubbio che possa trovare poco amorevole accoglienza.

«Basta, speriamo. Intanto io lavoro di forza. Addio, e vogliami bene.

Il tuo

FANFANI.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi in Mercatovecchio, alle ore 8 1/2 pom., dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia «Canti popolari» M. Fornetis.
2. Sinfonia «La Gazza Ladra» Rossini.
3. Polpouri «Un ballo in maschera» Verdi.
4. Fantasia «Il Carnevale di Venezia» Galli.
5. Finale «Lucia di Lamermoor» Donizetti.
6. Valtzer «La Posta» N. N.

Il Canapificio del Polesine sembra essere, prossimo a venire istituito. È una buona idea, dacché abbiamo sempre più copiosa la materia prima sul luogo e la sua coltivazione si viene estendendo nel basso Veneto. Quella del canape è un'ottima e proficua coltivazione, dove il terreno si presta. Oltre al prodotto vantaggioso in se stesso, occupa delle braccia e prepara ottimamente il terreno alla coltivazione dei cereali. Ci sembra che possa il canape venire coltivato vantaggiosamente in tutti i terreni alluvionali del Tagliamento. Che sia poi la filatura e la tessitura del canape e del lino proficua in Italia, lo prova il fatto, narrato da un tecnico del luogo, che lungo l'Adda in Lombardia si stanno erigendo ora parecchie nuove fabbriche. Notiamo questo fatto come uno di quelli che provano che, malgrado le difficoltà finanziarie presenti ed il caro dei capitali, l'industria ed il lavoro utile progrediscono in Italia. Uguali notizie si hanno del resto anche dalle altre parti della penisola: e non è da meravigliarsi, dacché ora finalmente l'industria italiana ha 25 milioni di consumatori alla cui richiesta può facilmente soddisfare mediante una rete abbastanza sviluppata di strade ferrate. Di più, la navigazione italiana s'accresce di in in di, come lo provano specialmente la Liguria, Napoli e Palermo; per cui si aumentano anche le relazioni coll'estero, e la possibilità di esportare vantaggiosamente taluno dei nostri prodotti. Non ci resta che d'insistere su questa via. Noi nel Veneto potremmo guadagnare molto economizzando il lavoro, colla introduzione dei prati irrigatori e con quella delle macchine. Passando giorni, sono dalla stazione della Stanghelle, un nostro amico ci raccontò di una fabbrica di strumenti rurali, e segnatamente di trebbiatori ivi istituita da un fabbro e da un falegname. Ecco uno dei modi di economizzare il lavoro per adoperarlo in altre cose del pari proficue. Se in ogni provincia si saprà fare il calcolo del lavoro che si può economizzare mediante gli agenti naturali, per adoperare l'opera dell'uomo in altro, si vedrà di possedere un tesoro del quale finora non si seppe ricavare nessun profitto.

Sul Sile si fabbricano vapori in ferro dal costruttore Giacomelli. A noi piace l'udire, che l'industria, e specialmente quella delle macchine, si estende sul nostro territorio. Quando avrà Udine il suo fiume Ledra, per poter creare delle industrie, che facciano prosperare il paese? Quando i nostri rappresentanti locali apriranno gli occhi per vedere e comprenderanno che un fiume in una città come la nostra può essere la sua redenzione? Chi non deve comprendere che avendo una massa d'acqua con forte pendenza sopra e sotto Udine, si avrebbe una grande ricchezza? Chi non sa, che ora anche il capitale straniero e l'abilità degli stranieri industriali troverebbe il suo conto a venire a collocare le sue fabbriche, dacché c'è aperto un mercato di 25 milioni e molta agiovolezza agli spacci esteriori mediante i porti vicini?

Date la forza naturale dell'acqua a piccolo prezzo, in un paese come il Friuli, sano, con gente robusta e laboriosa ed abbondante, con viveri a buon mercato, e l'industria straniera verrà facilmente a naturalizzarsi in paese, al quale arrecherà tutti i vantaggi d'un florido commercio. Ogni grande industria fa fiorire l'agricoltura attorno a sé. Entrambe fanno fiorire la navigazione ed il commercio, donde una vita nuova negli studi, che a loro volta migliorano la educazione generale e l'attività economica. Allargate il cuore e la mente, o timidi amici del nostro paese e d'ogni novità che gli torni utile. Non isperare poi mai, che qualcheuno si interessi a voi, se non mostrate d'intendere voi medesimi i nostri interessi e se non vi unite per promuoverli. Fate prova che sapete unirvi in consorzio provinciale per tutte le cose utili al vostro paese, e pianterete così le basi della vostra prosperità.

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli:

6 agosto	Sabato	Otello
7 »	Domenica	Otello
10 »	Mercoledì	Otello
11 »	Giovedì	Otello
13 »	Sabato	Luisa Miller
14 »	Domenica	Otello
15 »	Lunedì	Otello
18 »	Giovedì	Luisa Miller
20 »	Sabato	Luisa Miller
21 »	Domenica	Luisa Miller

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno con il quale, a partire dal 1° settembre 1870, il comune di Rodero è soppresso ed unito a quello di Prati, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.
2. Un R. del 30 giugno, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che istituisce presso l'Istituto tecnico di Udine una stazione agraria di prova.
3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.
4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.
5. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 21 luglio 1870, ha sulla proposta del ministro della marina concessa la medaglia d'argento al valor di marina a Mattina Domenico fu Salvatore da Lampedusa per essersi il 13 marzo 1870 gettato in mare, con rischio della propria vita, per salvare un marinaro unico superstite dall'equipaggio della barca Malta naufragata presso l'isola di Lampedusa.
6. La notizia che il ministro della marina, per autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 21 luglio 1870, ha concesso varie menzioni onorevoli al valore di marina.

La Gazzetta Ufficiale del 26 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 15 luglio con il quale l'Istituto di credito agrario, eretto dalla Cassa di Risparmio di Siena in virtù delle deliberazioni della deputazione dei Modigliani e dei Paschi del 18 gennaio e del 4 maggio 1870, approvato dal Consiglio municipale di Siena con deliberazioni del 5 febbraio e 28 maggio 1870, denominato *Credito agrario della Cassa di risparmio di Siena*, è autorizzato, e lo statuto del medesimo, stato adottato dalla Deputazione dei Monti rivolti e dal Municipio di Siena il 4 ed il 28 maggio 1870, è approvato introducendovi un'aggiunta.
2. Un R. decreto del 3 luglio con il quale il cav. Pasquale De Conciliis, consigliere della Corte di appello di Aquila, è nominato presidente di sezione della Corte di Appello di Catanzaro.
3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.
4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

La Gazzetta Ufficiale del 27 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno, col quale, il R. decreto 26 aprile 1869 per la soppressione dei comuni di S. Giorgio, di Pesaro e di Monte Maggioro al Metauro, e per l'aggregazione dei medesimi a quello di Piaggie, è revocato.
2. Un R. decreto del 22 luglio, a tenore del quale, l'interesse dei buoni del Tesoro, che il governo del Re è autorizzato ad alienare, è fissato dal 25 luglio corrente al cinque per cento per i buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi; al sei per cento per quelli aventi una scadenza da sette a nove mesi, ed al sette per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.
3. Un R. decreto del 19 giugno, col quale la Società anonima per azioni nominative, sedente in Desenzano col titolo di *Società serica*, costituita con atto pubblico del 22 aprile 1870, rogato Anelli è autorizzata; e gli statuti sociali facenti parte integrante dell'attestato sono approvati con le modificazioni prescritte dal decreto medesimo.
4. Alcune disposizioni fatte da S. M. il Re, con RR. decreti del luglio corrente sopra proposta del ministro dell'interno.

La Gazzetta Ufficiale del 28 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno con il quale, la frazione Taverna è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali; le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Cison.
 2. Un R. decreto del 10 giugno con il quale è approvata l'istruzione della Borsa di Commercio di Cuneo.
 3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.
 4. Un R. decreto del 18 luglio a tenore del quale, le cartelle per le iscrizioni al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento, da emettersi per il primo cambio decennale che ha luogo per consolidato 5 per cento 1° luglio 1871, e per il consolidato 3 per cento col 1° ottobre dello stesso anno, e per le operazioni successive, saranno stampate su carta filigranata, e conformi al modello depositato negli archivi generali del Regno.
- La carta filigranata è bianca per le cartelle del consolidato 5 per cento, e tinta in giallo chiaro per quelle del consolidato 3 per cento.
- La filigrana della cartella rappresenta la leggenda *Debito pubblico*, circondata da ornati.
- La filigrana delle cedole rappresenta una lettera dell'alfabeto, diversa in ciascuna di esse dall'A al V, e circondata da ornati.

Nella parte anteriore della cartella e della cedola è stampato a sinistra, con inchiestro turchino, un medaglione colla effigie di *Re Vittorio Emanuele II*, e con ornati simbolici.

Le liste di separazione della cartella dalle cedole, e di queste dalla matrice, sono stampate in color bruno. Le leggende sono stampate nello stesso colore su fondo turchino.

Nella parte posteriore le liste di separazione sono stampate in color verde, e le leggende in color bruno.

Le leggende stampate sul nuovo titolo sono uguali a quelle stampate sugli attuali, in esecuzione del regio decreto del 28 luglio 1861.

I nuovi titoli saranno altresì muniti delle firme e dei bolli stabiliti col decreto ora citato.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAMMI

Ad opportuna norma del pubblico, e dietro speciale avviso ricevuto, si fa noto che i telegrammi a destinazione degli uffici telegrafici degli Stati belligeranti o che transitano sui loro territori possono andar soggetti a ritardi più o meno considerevoli.

In egual tempo si fa pur noto che a seguito di comunicazioni pervenute dall'estero a partire dal 25 luglio e fino a nuovo avviso fu sospesa nell'interno del regno l'accettazione di telegrammi a destinazione del Wurtemberg se non sono redatti in lingua francese o tedesca.

La Gazzetta Ufficiale del 29 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 12 luglio con il quale, per servizio della rendita che verrà iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, in esecuzione dell'articolo 4 della legge del 15 giugno 1870, n. 5697, colla quale venne autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico dello Stato delle rendite annue di consolidato cinque per cento, di cui erano in godimento al 1° maggio 1870, la Congregazione di Carità in Castelnovo di Carfagnana, Sossani Pietro di Modena e Sereni Teresa di Carpi, precedenti dalla rescrittura del Debito pubblico del primo regno d'Italia; è fatta sulla Tesoreria centrale del regno incominciando dal 1° luglio 1870, l'annua assegnazione di lire ottantasette e centesimi settantacinque. (L. 87 75).
2. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.
3. La relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a S. M. in udienza del 26 giugno scorso sul R. decreto che modifica i taluni patiti della concessione fatta agli ingegneri Villaresi e Maraviglia, dei canali di irrigazione e di navigazione dell'Alta Lombardia.

La Gazzetta Ufficiale del 30 luglio contiene:

1. R. decreto del 30 giugno, con il quale, a partire dal 1° ottobre 1870, il comune di Gizzano, nella provincia di Reggio nell'Emilia, è soppresso ed unito a quello di Villamozza.
2. Un R. decreto del 10 aprile, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, che modifica il decreto organico 17 luglio 1762, n. 760, per l'ammissione dei volontari o dei commissari gerenti nell'amministrazione del demanio e delle tasse.
3. Un R. decreto del 12 luglio, con il quale, il ruolo normale del personale di segreteria del Consiglio di Stato, è stabilito come segue: n. 2 sottosegretari di 1.ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3.500; n. 4 sottosegretari di seconda classe con L. 3.200; n. 5 di seconda con L. 1.800; n. 5 di terza con L. 1.500; e n. 3 di quarta con L. 1.200.
4. Un R. decreto del 29 maggio che approva il regolamento sulla Borsa di commercio e sui pubblici mediatori di Milano.
5. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ad aggregati alla regia marina.

CORRIERE DEL MATTINO

Una corrispondenza da Vienna al *Giornale di Dresda* assicura che lo scambio di idee corso tra i gabinetti di Vienna e di Firenze è riuscito ad un accordo tra l'Austria e l'Italia per serbare la neutralità.

Si crede che fra quattro giorni tutte le truppe francesi avranno lasciato il suolo italiano. Un cordone fortissimo di nostre truppe guarderà le frontiere. Ai soldati ed agli ufficiali sarà dato il soldo di guerra. Sono pure imminenti nuovi avanzamenti di graduati. Si faranno ancora 50 capitani ed altrettanti luogotenenti. (Gazz. Piemontese).

Secondo le nostre informazioni, le tre corazzate che furono armate andranno a Civitavecchia sotto il comando del marchese Del Carretto. Esse saranno raggiunte da altre cinque navi corazzate che si stanno armando.

La riunione di questa flotta ha per scopo di guarentire il paese da ogni sorpresa che potesse essere tentata dal lato di mare, intanto che assicura una sufficiente forza marittima per qualsiasi impreveduto evento. (Opinione).

Si annunzia la imminente pubblicazione di una Nota del Governo Prussiano sulla questione di Roma. (Nazione).

Dal Ministero della guerra fu ordinato a tutti i medici militari di tenere all'ordine le ambulanze, perché non si sa mai quello che possa accadere da un momento all'altro. (Giorn. di Modena).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 agosto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 agosto

Discussione della Convenzione colla Banca.

Cialdini chiede che il Governo dica qualche cosa sui disordini di Genova.

Digny afferma che 182 milioni non bastano a tutte le spese dell'esercizio 1870, vorrebbe che, appena votata la Convenzione colla Banca, il Ministero chiedesse al Parlamento l'autorizzazione di nuove maggiori spese per fure armamenti.

Sella replica che il Ministero chiederà tale autorizzazione quando lo crederà necessario.

Scioldoja si dichiara favorevole alla libertà delle Banche; combatte l'emissione della carta monetata governativa, sostenuta da alcuni economisti.

Sella dice che la questione della libertà delle Banche non resta pregiudicata; aggiunge che Scioldoja rese un eminente servizio al paese nel 1866 firmando il Decreto del corso forzoso.

Promette che studierà se il servizio della Tesoreria possa affidarsi al Banco di Napoli trasformato come suggerisce Scioldoja.

Lanza racconta minutamente da chi fossero provocati i disordini di Genova e constata quanto poca gravità avessero; come tre faziosi fossero più o meno feriti, altri venissero arrestati e l'ordine fosse ristabilito quasi subito.

Cialdini ringrazia il presidente del Consiglio delle spiegazioni date, e si rallegra perché a Genova la forza sia rimasta alla legge.

Si approva senza discussione la legge per un credito straordinario di 16 milioni a favore dei Ministeri della guerra e della marina.

La Convenzione colla Banca è approvata con 73 voti contro 7.

Parigi, 4. (sera). Finora non è confermata la presa di Sirelioni.

Pietroburgo, 3. Il *Giornale di Pietroburgo* confutando la notizia di Bukarest relativa al preteso concentramento dell'armata russa per invadere la Romania, dice che il gabinetto imperiale desidera la pace della Romania, che non è intenzionato di farvi alcun intervento e non ordinò il concentramento né il cambiamento dell'esercito.

Berlino, 5. Un dispaccio del Re datato da Francoforte 5, ore 2 mattina, alla regina Augusta conferma tutti particolari del dispaccio di Niederbach sulla presa di Weissemburgo.

Roma, 5. Il Piroscalo mercantile Jérôme parti oggi da Civitavecchia per Marsiglia con tre compagnie del 35 reggimento di linea francese. La prima batteria d'artiglieria fu smontata. Giunsero in porto altri due vapori: *Generale Abbattucci* e *Presidente Troplong*. Due fregate sono in vista del porto.

Notizie di Borsa

	PARIGI 4 luglio	5 agosto
Rendita francese 3 O/o	67.55	66.71
italiana 5 O/o	48.10	47.10
VALORI DIVERSI		
Ferrovia Lombardo Veneta	357.—	347.—
Obbligazioni	220.—	219.50
Ferrovia Romana	45.—	44.—
Obbligazioni	125.—	125.—
Ferrovia Vittorio Emanuele	137.50	136.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	135.—	—
Cambio sull'Italia	—	—
Credito mobiliare francese	160.—	158.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	390.—	395.—
Azioni	555.—	555.—
LONDRA 4 5 agosto		
Consolidati inglesi	88.78	89.38
FIRENZE 5 agosto		
Rend. lett.	52	Pres. naz. 77. — a —
den.	51.90	fine — — —
Oro lett.	21.78	Az. Tab. 592. —
den.	—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	27.35	d'Italia — — —
den.	—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (a vista)	109.—	via merid. — —
den.	—	Obbligazioni — —
Obblig. Tabacchi	—	Buoni — —
		Obbl. ecclesiastiche 71.—

TRIESTE, 5 agosto — Corso degli effetti e dei Cambi

	3 mesi	sconto v. c. da fior. a fior.
Amburgo	100 B. M.	13 1/3
Amsterdam	100 f. d'O.	4
Anversa	100 franchi	5
Augusta	100 f. G. m.	1 1/2
Berlino	100 talleri	8
Franc. s.M.	100 f. G. m.	4
Francia	100 franchi	4
Londra	10 lire	5
Italia	100 lire	5
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2
Un mese data		
Roma	100 sc. eff.	6
31 giorni vista	—	—
Cofu e Zante	100 talleri	—
Malta	100 sc. mal.	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.1/2 all'anno

	Vienna	6. — a 7. —
Zecchini Imperiali	f.	6. 5 — 6. 2 —
Corone		
Da 20 franchi		10.54 — 10.50 —
Sovrane inglesi		13. 8 — 13. 3 —
Lire Turche		
Talleri imp. M. T.		
Argento p. 100		129. — 128.25
Colonati di Spagna		
Talleri 120 grana		
Da 5 fr. d'argento		
VIENNA 4 5 agosto		
Metalliche 5 per O/o fior.	53.40	52.70
Prestito Nazionale	62.40	61.70
1860	86.—	86.—
Azioni della Banca Naz.	619.—	636.—
del cr. a 1.200 austr.	223.50	218.—
Londra per 10 lire sterl.	129.25	130.25
Argento	129.—	129.50
Zecchini imp.	—	—
Da 20 franchi	10.48	10.53

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 6 agosto.

	a misura nuova (ettolitro)	l'ettolitro it. l. 20.65 ad it. l. 21.56
Frumento		
Granoturco	12.66	13.08
Segala	12.40	12.60
Avena in Città	9.35	9.50
Spelta	—	23.—
Orzo pilato	—	23.50
da pilare	—	11.20
Saraceno	—	9.—
Sorgorosso	—	7.25
Miglio	—	17.—
Lupini	—	—
Fagioli comuni	10.90	11.80
carnielli e schiavi	17.50	18.90

PACIFICO VALUSSI Direttore e Garante responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Blanca Gerardini del fu Felice appena ottenne non è più! Dopo lunga e penosa malattia volò j-ri in seno al suo Creatore. Oh cara fanciulla, tu eri adorna di troppa bellezza, eri fornita di troppo precoce ingegno, perché tu fossi degna di restare con noi! Lo però non ti compiangio, che ora sei in cielo a godere d'una gioia imperitura. Ma bensì tu di lassù prega per la povera tua madre, che in sì breve volger di tempo fu vittima di tante sventure! Deh prega, perché il Signore le dia forza bastante di rassegnarsi ai suoi voleri. Lo so per dura esperienza quanto costi al cuore d'una donna la perdita del marito, dei figli! E prega, Bianca, anche per la sorella tua, e per i fratelli, perché siano di conforto alla desolata tua genitrice!

Udine 6 agosto 1870.

L'amica

C. R.

Dichiarazione

Assente dalla Provincia venni solo ora notiziato che nel *Giornale di Udine* si leggeva la scorsa settimana una revoca di mandato fatta in mio confronto da Antonio Sartori. — A togliere le sinistre interpretazioni, devo dichiarare che da circa un anno io mi spoglio (lo si noti) del mandato stesso, perlocchè la praticata revoca si risolve in un atto odioso ed incongruo.

Pordenone, 2 agosto 1870.

Avvocato I. TROFOLI

PRESIDENZA

DELLA SOCIETÀ FILARMONICA DI PALMANOVA

Avviso

A tutto il mese di agosto 1870 resta aperto il concorso al posto di Maestro di Organo e di Canto pel servizio di questo R. Duomo, e di Maestro Istruttore della Banda Civica. La nomina è devoluta alla Presidenza della Società di concerto col Municipio, colla Fabbriceria, colla Presidenza del Teatro Sociale e coi Rappresentanti le Confraternite.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il fissato termine al protocollo di questa Presidenza la propria istanza d'aspirare alle succennate acconche, corredate:

- a) dal Certificato di nascita, di buona condotta morale e di sudditanza italiana.
- b) dal Certificato di capacità nel suono dell'Organo e nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra, di abilità nell'istruzione di allievi di canto.
- c) dal Certificato di conoscenza del maneggio degli strumenti di corda e di fiato, e nella istruzione dei bandisti.

L'emolumento è di it. lire 1800 (m. leotocento) pagabili in rate mensili in via postecipata a carico della Cassa della Società.

La durata del contratto è stabilita per due anni dal giorno in cui il Maestro verrà eletto, prorogabile in caso di continuazione della Società.

Le altre condizioni risultano dal regolamento disciplinare approvato dalla Società, ostensibile a chiunque per maggior comodo presso la Presidenza della Società Filarmonica.

Le condizioni e patti stabiliti dal prefato Regolamento serviranno di base pel contratto da stipularsi.

Palmanova, li 31 luglio 1870.

La Presidenza

A. FERRAZZI, Sindaco

LUIGI DOTT. DE BIASIO

GIUSEPPE BURI

EUGENIO RODOLFI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 428

Circolare d'arresto

Un omicidio per rapina avveniva nel mattino del 9 giugno p. d. nella persona di Lucia Mazzorini Ostessa in prosa al Ponte del Tagliamento, ed urgentemente indiziati ne sono i due latitanti militari già condannati che nel 3 detto. evasero dalle carceri di S. Giorgio di Venezia, Zorzi Emilio di Vincenzo detto Rapadopol, d'anni 25, Veneziano, e Georgini Giovanni di Agostino, d'anni 24 da Savignana (Cesena) il primo alto metri 1.72, snello, pallido, con capelli, sopracciglia castano chiari, occhi castani, naso comune, bocca media; il secondo alto metri 1.62 1/2, capelli, sopracciglia, occhi castano scuri, naso grosso, viso rotondo, mento ovale.

Già stante la scrivente interessa le Autorità di P. S. e la Real Arma a disporre dell'arresto e traduzione in queste carceri pretoriali dei suddetti due individui, imputati essendo di altri reati, avvertendosi che il Georgini indossava soltanto un paio di pantaloni di tela bianchiccia, ed il Zorzi invece li aveva scuri ed un pejo di stivaletti con elastico, essendo rimasti così per aver gettati via alcuni effetti di vestiario prima di guardare il Tagliamento, nella cui onda gettarono la camicia, una bianca, ed una a quadretti nero turchini, e questa facera.

Dalla R. Pretura
Codroipo li 3 agosto 1870.

Il R. Pretore
PICCINALLI

N. 6419

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto, contro Tuzzi Leandro di Udine vengono fissati i giorni 10, 17 e 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale per il triplice esperimento d'asta del sottodescritto stabile alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 322,56 importa L. 1.698,89, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo sarà venduto all'aggiudicatario la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in corso entro il termine di legge la voltura in propria Ditta dell'immobile deliberato, e resterà esclusivo di un carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astinergli oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
9. Le spese d'asta, nonché quelle

d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine

Mappa Udine Città, n. 1160 qualità casa al pianterreno e primo piano si estende sopra il n. 2897 con bottega e portico ad uso pubblico pert. cens. 0.16 rend. cens. 322,56 valore cens. 6968,89. Locchè si affigga e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 luglio 1870.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 5098

EDITTO

Pel quarto esperimento d'asta immobiliare ad istanza di Giuseppe Micco di Nimis contro Nicolò Blasutto fu Giuseppe di Stella, rappresentato perchè condannato al duro carcere dal curatore Giovanni Blasutto pure di Stella, nonché contro i creditori iscritti, di cui l'Editto 15 maggio a. e. n. 3593 riportato ai n. 140, 141, 142, si ha redenzione il 6 p. v. settembre dalle 10 ant. alle 2 pom.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 22 luglio 1870.

Il R. Pretore
COFLER

N. 6960

EDITTO

Il Privato Consorzio dei Masisti di Ljariis amministrato da Giacomo Misdris rappresentato dall' avv. D. Michèle Grassi ha prodotto l' odierna petizione n. 6960 al confronto di Giovanni Fedele fu Gio. Batt. e molti altri tutti di Ljariis, dei punti di appartenenza di fondi, astensione d' ingerenza e pagamento di frutti, e siccome tra li convenuti figurano assenti d'ignota dimora li Daniele di Giovanni Fedele, Antonio Antohini, Giovanni e Bortolo Gardel Modal fu Giovanni, Leonardo e Giovanni Pittin-Brajda di Giacomo, Pietro Moroldo fu Sebastiano e Marianna di Lucia dell'Oste tutti di Ljariis, così con odierno decreto pari numero venne ai medesimi deputato in curatore speciale questo avv. D. Gio. Batt. Seccardi, fissandosi pel contraddittorio quest' A. V. del giorno 16 settembre v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg. e Sovr. Ris. 20 febbraio 1847.

Si diffidano pertanto li suddetti convenuti assenti di fornire in tempo utile al prefatto curatore le necessarie istruzioni, ovvero di presentarsi personalmente qualora non credessero di nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, mentre in difetto dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze dannose.

Il presente si pubblichi all' albo, ed in Ljariis e sia inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 6547

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'apertimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete, e di Mantova, di ragione di Campagnolo Vincenzio fu Angelo negoziante di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Campagnolo ad insinuare sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D. Gustavo Munich deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avv. Augusto Cesare dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insi-

nuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel precaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione d' un Amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato Gio. Batt. Strada e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per le deduzioni sui benefici legali compariranno le parti a quest' A. V. il giorno 2 novembre p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 26 luglio 1870.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 4648

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe Zanetti fu Nicolò detto Zefin di Montenars che Antonio Condolo di Udine produsse in suo confronto istanza esecutiva d'asta immobiliare e che per il contraddittorio sulle proposte condizioni venne fissata udienza a quest' A. V. per il giorno 24 agosto p. l. ore 9 ant.

Nominato curatore ad esso assente l' avv. D. Massimiliano Passamonti, dovrà in tempo far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o nominare e far conoscere un procuratore di sua scelta, ove a se stesso non voglia attribuire le conseguenze di sua inazione.

Si affigga come di metodo e s' inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 26 luglio 1870.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 616

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO

DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d' ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. 2

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

20

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l' Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l' efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai essa sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle Recoaro d' egual natura, perchè le Pejo non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — V. Analisi Melandri e Cenedella.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia — Onde salvarsi dagli inganni vendendosi altre acqua col nome di Pejo, osservare che sulla Capsula d' ogni bottiglia deve essere impresso il motto: Antica Fonte Pejo-Borghetti.

La Direzione, C. BORGHETTI.

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenza, nausea, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L' Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino solo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 95 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Illirico e Venezia presso il Farmacista.

49

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

PRESTITO DELLA CITTÀ



A PREMI DI BARLETTA

AVVISO

Il terzo versamento di Lire 10 avrà luogo dal 10 al 15 Agosto 1870 presso il Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C., Via dei Neri, n. 27 e presso tutte le Casse incaricate della sottoscrizione.

I titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorreranno nella Estrazione che avrà luogo il 20 SETTEMBRE 1870 al premio di

LIRE 100,000 IN ORO.

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e C. e dai vari Incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal L. II e III versamento, al prezzo di LIRE VENTISEI per ogni titolo del Prestito di Barletta validi per concorrere all' Estrazione del 20 settembre in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di Lire 100 in oro ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a 150,000 Premi anche in oro, da Lire

DUE MILIONI — UN MILIONE

500,000 — 400,000 — 200,000, — 100,000 — 50,000 ecc.

150,000 Premi, Lire 33,810,000 — 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.

Totale: Premi e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito coupon timbro munito delle firme del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

Quadro dei Premi che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo il 20 SETTEMBRE 1870.

1 premio di Lire 100,000	—	Lire 100,000 in oro
1	4,000	1,000
2	500	1,000
2	400	800
2	300	600
20	100	2,000
100	50	5,000

128 Premi per un totale di Lire 110,000 in oro
più 50 Rimborsi di L. 100 cadauno Lire 5,000 in oro

La 3.a Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre, la 4.a il 20 Novembre, la 5.a il 20 Dicembre 1870, con premi di LIRE CENTOMILA per cinque anni, cinque estrazioni in ciascun anno.

In UDINE presso CANTARUTTI G. B. Cambia Valute.

2